

CIMA DI COSTA VETICHE INVERNALE DA BOLOGNOLA con variante a Punta Bambucerta e/o Monte Rotondo

Il 16 febbraio 2017, grazie a condizioni di innevamento ottimali, è stata ripercorsa integralmente da Bolognola, la lunga cresta (5 km.) Balzo della Croce – Costa Vetiche – Cima di Costa Vetiche (neppure riportata sulle carte) – Forcella Cucciolara, per poi proseguire fino alla cima di Punta Bambucerta e/o alla cima di Monte Rotondo con un dislivello di oltre 1000 metri, già percorsa da me diversi anni fa ma non documentata.

Come di consueto anche questo itinerario invernale, percorso in una zona praticamente sconosciuta e non frequentata del gruppo nord dei Monti Sibillini (una delle poche zone dei Monti Sibillini facilmente raggiungibile in auto dopo il sisma dell'Ottobre 2016), non è descritto in alcuna guida in commercio.

La salita, effettuata già anche in estate, è di interesse principalmente invernale e va effettuata, specie nel ripido tratto roccioso che precede la Cima di Costa Vetiche, con condizioni di neve stabile e gelata per l'elevato rischio slavine che il pendio nord della cima presenta.

L'itinerario proposto è lungo e richiede attenzione nel tratto roccioso di Costa

Vetiche e, per chi
prosegue verso il Monte Rotondo, nel tratto a monte di
Forcella Cucciolara e
alle cornici presenti nei versanti nord, come sono state
trovate
eccezionalmente in occasione della prima salita (ben visibili
nella foto n.7).

Naturalmente sono
richiesti ramponi e consigliabili due piccozze e può risultare
utile una corda
nella salita del tratto roccioso di Costa Vetiche.

Accesso:

L'itinerario prevede come
base di partenza il primo nucleo abitato di Bolognola
denominato Villa da Piedi
o Bentivoglio (dal nome di una delle tre famiglie Bolognesi
che fondarono
l'abitato, le altre sono Pepoli per Villa di Mezzo e Malvezzi
per Villa da
Capo) che si raggiunge in auto per la strada Fiastra –
Acquacanina – Bolognola
(354720,6 E – 4762098,8 N; 975 m).

Salita:

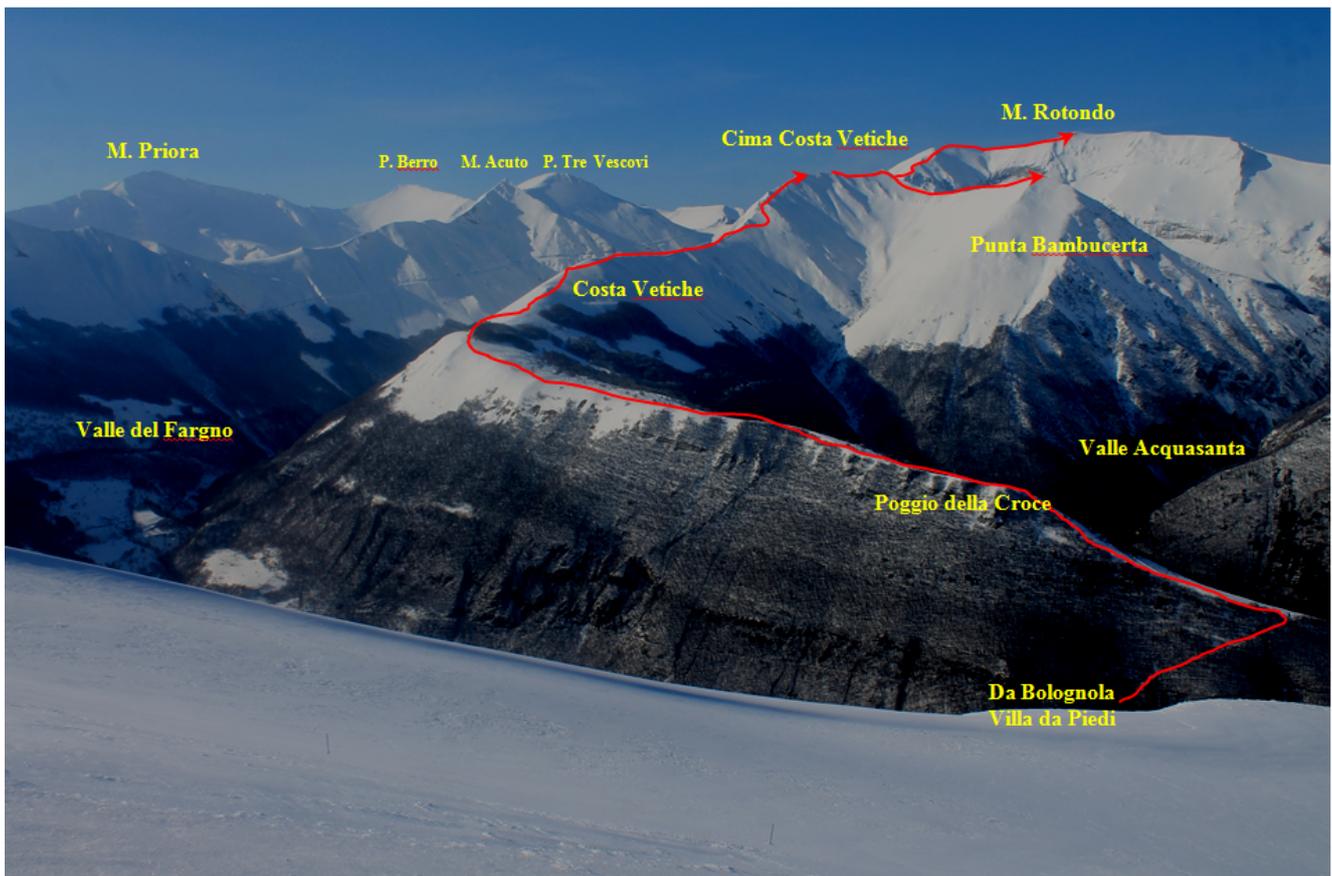
Dalla frazione
attualmente chiusa al traffico dopo il sisma, si scende a
piedi per la strada
in direzione della chiesa, si attraversa il nucleo abitato e
la strada si
trasforma in un tratturo che, evitando una deviazione a
sinistra, in breve (10
minuti) porta al torrente Fiastrone.

Si supera il torrente su
un vecchio ponte e si inizia una ripida salita sul versante

opposto all'interno
del bosco su un ampio sentiero.

Si raggiunge Balzo Bonomo
e si prosegue fino ad incrociare il tracciato in piano del
canale di raccolta
delle acque della condotta forzata della Centrale
idroelettrica di Bolognola.

Volendo si può proseguire nel tracciato del canale ed uscire
sempre sulla cresta di salita 50 metri più a valle (questo è
una parte dell'itinerario descritto sulle guide che permette
di raggiungere le cascate dell'Acquasanta da Villa da Capo di
Bolognola)



1-La cresta di salita vista dalla strada Pintura di Bolognola
– Sassotetto.



2-La lunga cresta di salita vista dal Balzo della Croce.



3- La cima di Costa Vetiche in ombra a sinistra e la Punta Bambucerta a destra, al centro sullo sfondo la cima del M. Rotondo.



4- Da sinistra la Punta Bambucerta, il Monte Pietralata e Monte Cacamillo, al centro in ombra la Valle dell'Acquasanta. Si prosegue sempre in salita e dopo 30 minuti si sbuca nei prati sommitali della cresta tra lo Scoglio Ramaggiore e il Balzo della Croce (foto n.1; 354427,3 E – 4761567,2 N; 1125 m).

Si prosegue la cresta erbosa in salita fino a raggiungere, in altri 20 minuti, il Balzo della Croce caratterizzato da una alta ma esile croce in ferro (354693 E – 4761232 N; 1276 m.).

Quindi seguendo fedelmente il filo di cresta sempre in salita costante si raggiunge la Macchia dell'Aratro, (30 minuti; 355281 E – 4760025,5 N; 1500 m.) bellissima

faggeta di alto fusto.

Oltrepassato

il tratto di bosco la cresta inizia a impennarsi ed assottigliarsi sempre di più.

Dopo

altri 45 minuti si arriva in prossimità di uno scoglio verticale di scaglia rossa che rappresenta la parte più impegnativa della salita (354247,5 E – 4758916,3 N; 1790 m.).

Dalla

base dello scoglio si traversa delicatamente verso destra per una ventina di metri per evitare le friabili rocce quindi si risale su un tratto innevato molto ripido.

Scavalcata una crestina

innevata si devia quindi verso sinistra con un lungo traverso per andare a riprendere il ripido filo di cresta sopra allo scoglio stesso.

Si raggiunge così una

prima cima senza nome a quota 1870 m. (354144,7 E – 4758801,5 N) dove, del

versante sud, esce la via invernale n.12 descritta nel mio secondo libro "IL FASCINO DEI MONTI SIBILLINI" edito nel 2014.

Si

prosegue per cresta meno ripida e con circa 45 minuti dallo scoglio si

raggiunge la cima di Costa Vetiche a quota 1950 m. (353681 E – 4758613,7 N) da

cui si domina l'intera Valle Tela e la parete nord del Monte Rotondo.

Variante a Punta Bambucerta:

Dalla

Cima di Costa Vetiche si scende con attenzione nel versante nord a prendere la lunga cresta (800 m.) che la collega alla Punta Bambucerta, denominata anche in zona "l'Abbandonata" proprio per la sua difficoltà di accesso.

In

circa 30 minuti di facile ed aerea cresta si giunge alla cima di Punta Bambucerta a quota 1869 m. (353542,4 E – 4759469,2 N) a picco sopra alla Valle dell'Acquasanta a nord e la Val di Tela a ovest.

Da

questa cima si può osservare la selvaggia area che risulta praticamente frequentata solo dalla mia cordata; infatti ricordo le vie da me aperte in zona:

- Parete
nord di Punta Bambucerta; Via dell'Abbandonata estiva ed invernale; itinerario n. 7 descritto nel mio libro "I MIEI MONTI SIBILLINI" Anno 2011.
- Grotte
di Angilino; itinerario estivo n. 3 descritto nel mio libro "I MIEI MONTI SIBILLINI" Anno 2011.
- Canale
ad "S" del Monte Cacamillo e sentiero dimenticato, dalle sorgenti dell'Acquasanta; itinerario n. 10 descritto nel mio libro "IL FASCINO DEI MONTI SIBILLINI", anno 2014.

- Salita alla Cima di Costa Vetiche, via invernale n.12 descritta nel mio secondo libro "IL FASCINO DEI MONTI SIBILLINI", anno 2014



5- La cresta e lo scoglio prima della Cima di Costa Vetiche, visibile in alto a destra



6- Il tratto più impegnativo, il superamento del grande scoglio di roccia rossa, in corrispondenza delle stelline le successive foto n.8, 9 e 10



7- Panoramica del tratto di cresta più bello e più impegnativo dell'intera salita in ottime condizioni d'innevamento.



8- Il tratto iniziale del traverso di destra per il superamento dello scoglio, a destra il M. Pietralata.



9- Il tratto centrale del traverso sinistro per andare a riprendere il filo di cresta.



10- L'ultima ripida salita prima della Cima di Costa Vetiche, con la neve nel versante est che si stava già ammorbidendo

In occasione di questo itinerario abbiamo individuato nella zona una ulteriore possibile via nuova che sarà oggetto di una nostra futura salita !

Variante a Monte Rotondo:

Dalla Cima di Costa Vetiche si scende per 150 metri, con attenzione specie nell'ultimo tratto, nel ripido versante sud-ovest in direzione di Forcella Cucciolaria (353572 E – 4758547,5 N) posta più in basso a quota 1917 m. Dalla Forcella Cucciolaria si prosegue e ci si innalza sempre in direzione sud-ovest per la

cresta che si fa sempre più ripida, in direzione di Monte Rotondo.

Questo itinerario è già stato percorso più volte e lo si può raggiungere più brevemente e facilmente utilizzando come itinerario di salita la discesa di seguito descritta.

Si raggiunge una paretina rocciosa che si supera direttamente (foto n.16) su passaggio di II° o aggirandola a sinistra su ripido pendio nevoso se in buone condizioni.

Si riprende il filo di cresta che dopo circa 100 metri si corica diventando meno ripido fino alla antecima del Monte Rotondo a quota 2058 m. (353329 E – 4758372,3 N)

Da questa cima dapprima per cresta in lieve discesa poi per salita e ampio pianoro sommitale in circa un'ora si raggiunge la cima del Monte Rotondo a 2012 m. (352825,8 E – 4758570 N).



11- Il versante sud-est del Monte Cacamillo che incombe sopra alla Valle dell'Acquasanta, evidenziato dalle frecce si nota il "sentiero perduto" , dietro alla cresta rocciosa invece corre l'itinerario del "Canale ad "S" al Monte Cacamillo descritto nell'itinerario n.10 del mio libro "IL FASCINO DEI MONTI SIBILLINI",



12- La verticale parete nord del nostro piccolo "Cervino", il Monte Acuto, a destra il Pizzo Tre Vescovi con una enorme cornice di neve nel versante nord, visti dalla Cima di Costa Vetiche.



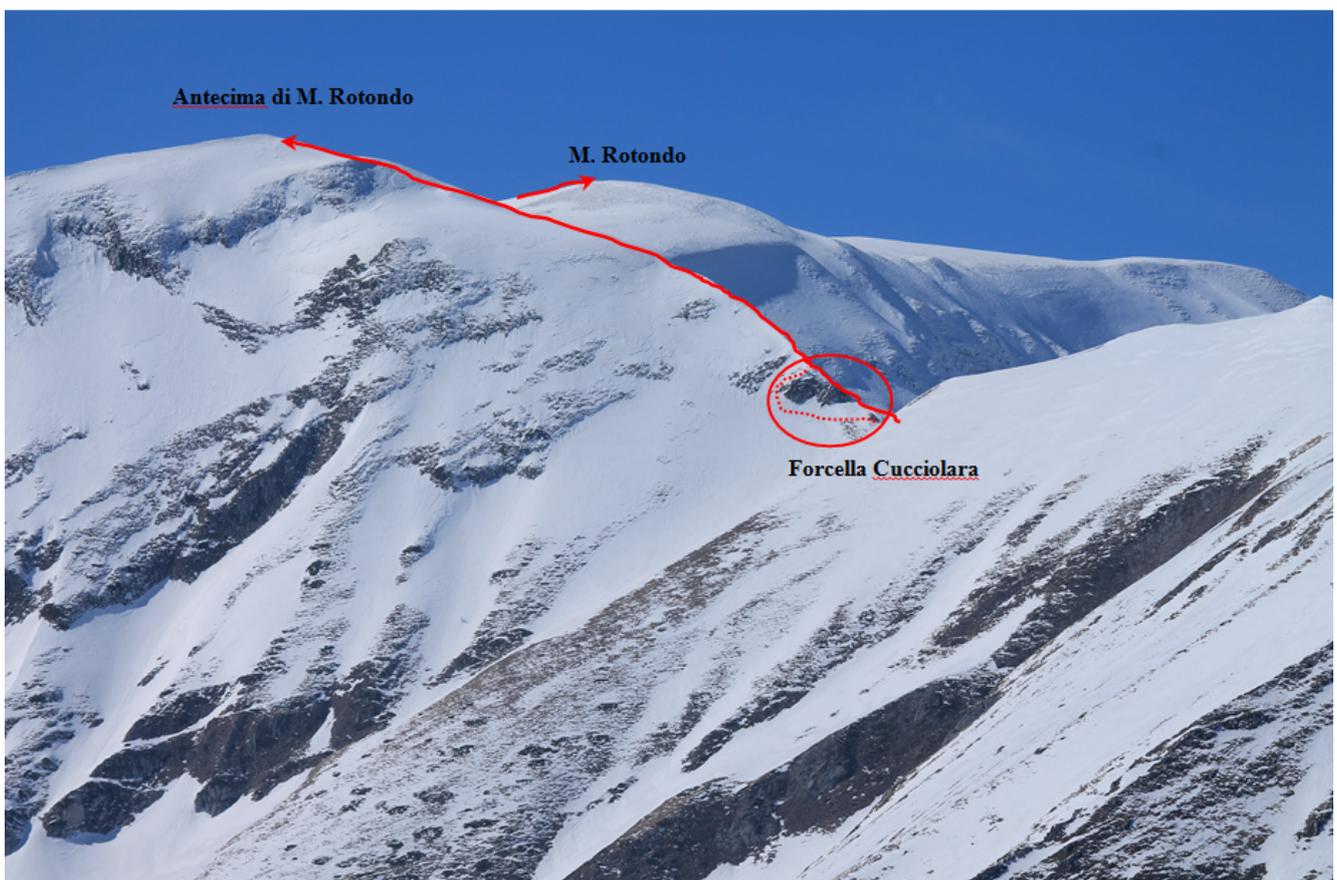
13- La strada che collega la Pintura di Bolognola al Rifugio del Fargno sotto a M. Acuto, in condizioni invernali, per il rischio slavine non è raccomandabile percorrerla come ha fatto qualche incosciente, come ben visibile dalla traccia lasciata sulla neve fresca, ci sono ben due lapidi (stelle) a memoria di chi è precipitato a valle !!!!



14 – La Cima di Costa Vetiche, sullo sfondo a sinistra il M. Sassotetto ed il Pizzo di Meta, al centro il M. Valvasseto, a destra la Pintura di Bolognola, a sinistra in basso la cresta di salita e il Poggio della Croce



15- La cresta percorsa con il tratto finale più impegnativo fino alla Cima di Costa Vetiche, visto dal Monte Acuto, all'interno del cerchio lo scoglio della foto n.6 visto dal versante est.



16- L'itinerario di salita da Forcella Cucciolarà al Monte Rotondo con la paretina rocciosa da superare.

Discesa:

Dalla

Cima di Costa Vetiche e dalla variante a Punta Bambucerta si scende nel

versante sud nel canalone che da Forcella Cucciolarà conduce alle Sorgenti del

Fiastrone (itinerario in giallo della foto n.17).

Tale

itinerario è stato più volte percorso anche in salita per raggiungere più

brevemente la cima del Monte Rotondo d'inverno partendo dal primo tornante

della strada che collega Bolognola alla Pintura.

Quindi

raggiunto il torrente lo si percorre dapprima per tracce di sentiero poi per

strada sterrata fino ad una zona attrezzata per pic-nic quindi fino a prendere

la strada che da Bolognola sale fino alla Pintura.

Per

strada asfaltata si scende per gli abitati di Bolognola fino a Villa da Piedi.

Da

Monte Rotondo si consiglia di scendere per la cresta sud-est (itinerario

arancio nella foto n.17) fino a raggiungere il Rifugio del Fargno quindi si

segue un tratto di strada che scende verso la Pintura di Bolognola, all'altezza

del Rifugio scende sottostrada nel versante nord e per tracce di sentiero si

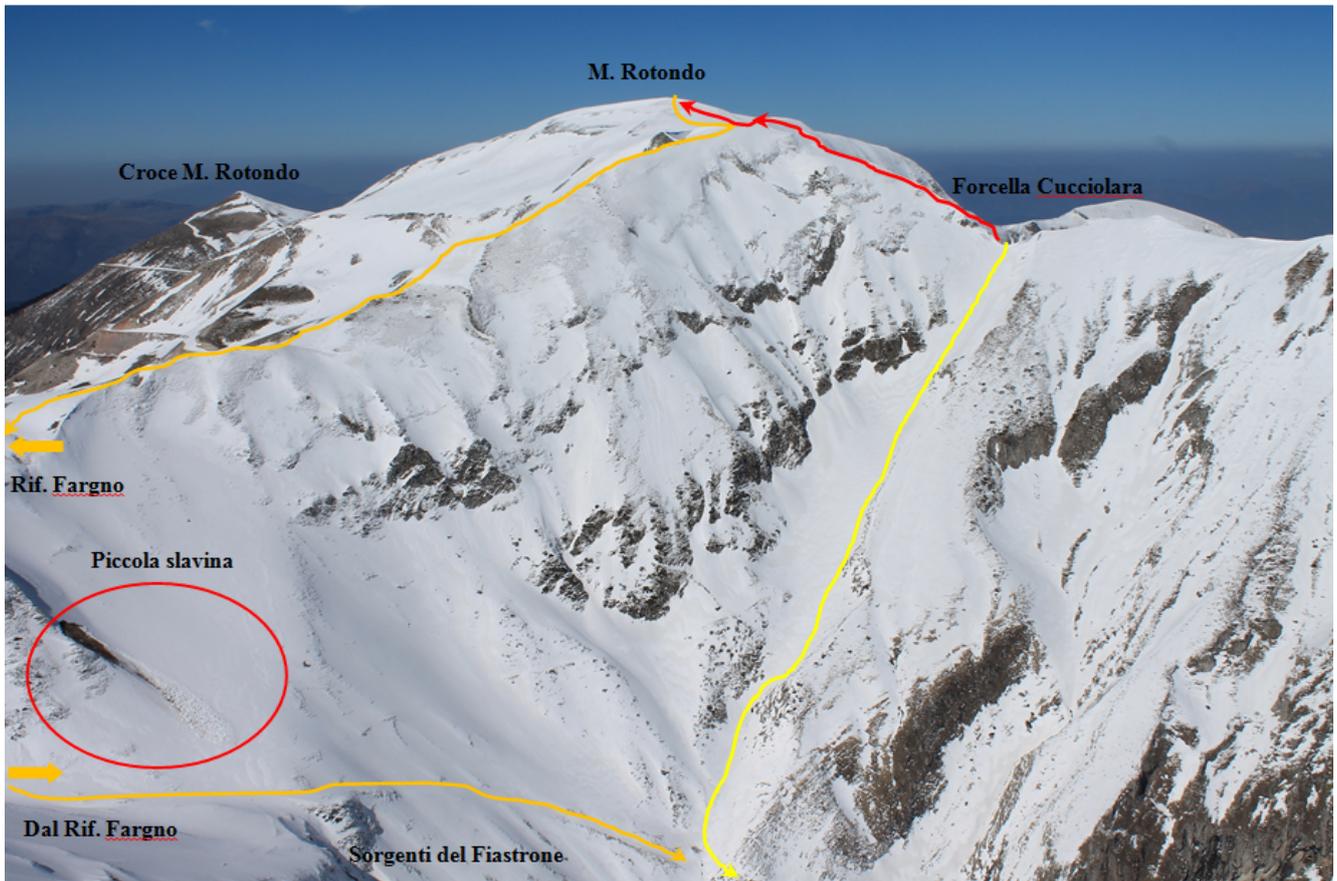
raggiungono le sorgenti del Fiastrone.

Quindi
si percorre l'itinerario di discesa descritto sopra.

Si
ricorda che il vallone di Forcella Cucciolara e soprattutto il
versante sud-est
del Monte Rotondo e di Costa Vetiche sono fortemente esposti a
rischio slavine
(all'interno del cerchio della foto n.17) anche in
considerazione che vanno
percorsi in discesa al pomeriggio, con il sole che ha
riscaldato i versanti fin
dal mattino presto, pertanto per questo itinerario vanno
scelte condizioni di
innevamento stabile e basse temperature.

GIANLUCA CARRADORINI – CIOCCHETTI
STEFANO

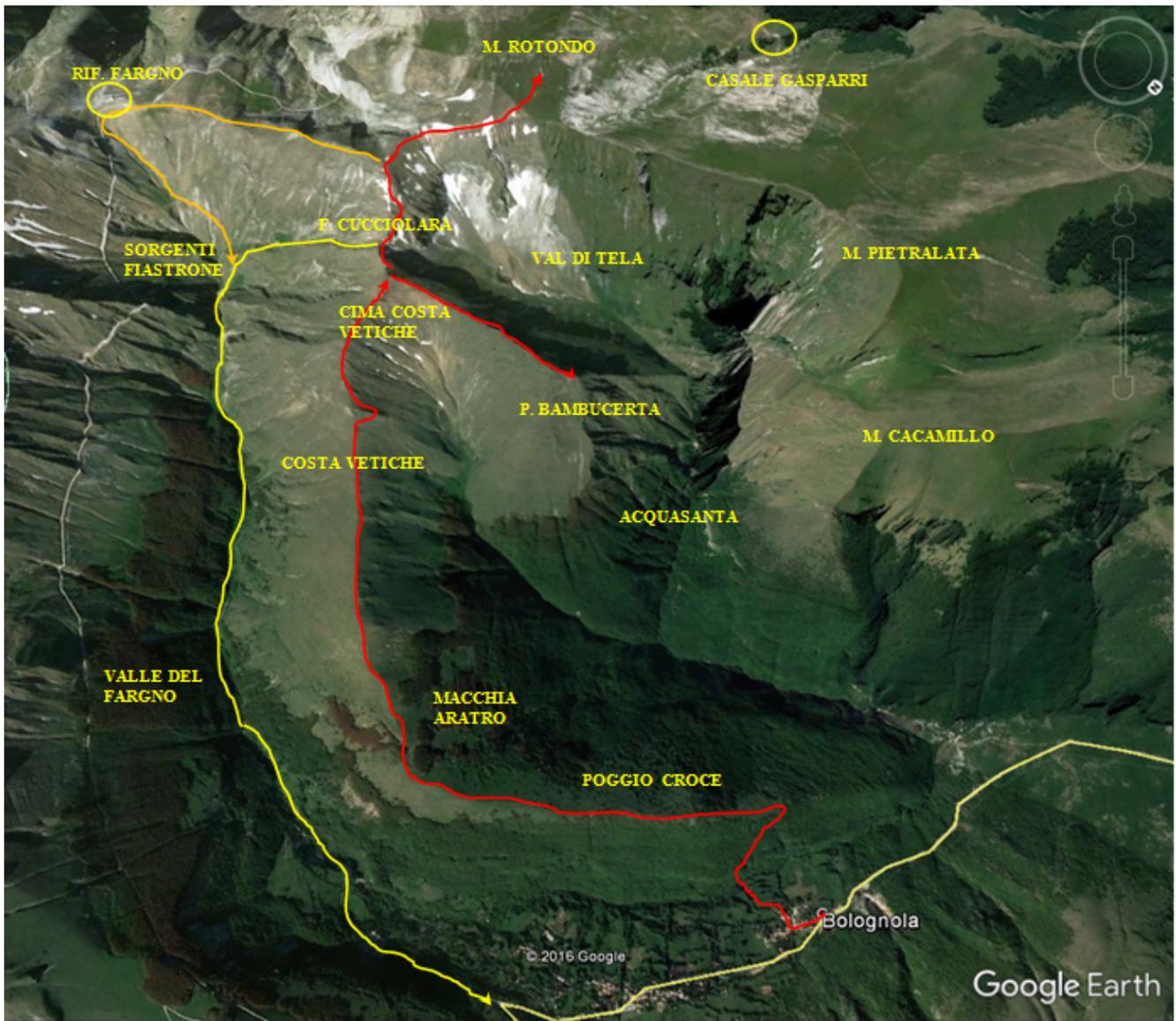
16 Febbraio 2017



17- L'itinerario di salita al M. Rotondo in rosso e gli itinerari di discesa da Cima di Costa Vetiche – Punta Bambucerta in giallo e da M. Rotondo in arancio (utilizzabili anche come itinerari di salita).

ROSSO: ITINERARIO PROPOSTO

GIALLO: ITINERARIO DI DISCESA



LE GROTTI DELL'ORSO NELLA VALLE DI BOLOGNOLA.

Come di consueto anche questi due itinerari non sono descritti in alcuna guida dei Monti Sibillini in commercio.

Essi descrivono l'accesso a due grotte nella zona di Bolognola chiamate con lo stesso

nome, situate in
due vallate parallele e che sono state le ultime dimore
dell'orso nei Monti
Sibillini fino al 1700.

Sono ambedue itinerari facili
e adatti ai normali escursionisti in quanto non presentano
alcuna difficoltà
tecnica.

Si consiglia di
percorrere i due itinerari in primavera (tra maggio e giugno)
in quanto si
possono accoppiare con la risalita fino alle sorgenti del
Fiastrone e alla Forra
dell'Acquasanta che conservano ancora dei grandi e
spettacolari accumuli di
neve.

L'escursione alla valle
dell'Acquasanta, essendo piena di cascate,
è anche consigliata sia d'estate ma soprattutto d'inverno con
bassissime
temperature ma con neve stabile in quanto si possono così
ammirare le
spettacolari cascate gelate in assoluta sicurezza altrimenti
la valle è estremamente
pericolosa per le valanghe che raggiungo il suo fondovalle e
che formano gli
straordinari accumuli di neve menzionati.

In genere anche il canale
di salita dell'itinerario n.1 in primavera può presentarsi
colmo di neve e
facilitare la salita.

Accesso primo itinerario: L'itinerario prevede come base di
partenza

l'area pic-nic attrezzata situata nella Valle inferiore del Fargno.

Da

Bolognola si prosegue per la strada che conduce alla Pintura quindi al primo tornante che si incontra si devia a destra per una strada sterrata che in piano dopo circa 600 metri conduce ad un'area attrezzata per pic-nic con fontana, tavoli e braciere.

Si

prosegue a piedi la strada che risale il greto del torrente Fiastrone.

Dopo

circa 2 chilometri si supera una bellissima faggeta a sinistra e una captazione di acqua quindi il bosco si dirada e la strada si trasforma in un sentiero sempre più accidentato.

Dopo

altri 500 metri si giunge sulla verticale del ripido versante su-est di Cima di Costa Vetiche , caratterizzato, in alto a destra sulla cresta, da un grande sperone roccioso di colore rosso e di forma tondeggiante, come visibile nella foto n.3.

Sempre

sulla destra si apre un ampio canale molto ripido che conduce proprio verso lo scoglio di Cima di Costa Vetiche (canale di salita invernale descritto nella mia prima pubblicazione "I MIEI MONTI SIBILLINI" del 2011).

Guadando

il torrente e salendo un centinaio di metri, con attenzione per l'erba ripida, la sponda destra del canale ci si dirige verso un nucleo di faggi isolato piuttosto grande, posto sotto a delle rocce, come visibile nella foto n.1 e 3.



1- Il canalone di Costa Vetiche ancora pieno di neve con le indicazioni per la grotta dell'Orso ed il Faggio Secolare.



2- La Grotta dell'Orso di Costa Vetiche.

A primavera si può trovare il canale colmo di neve che crea dei gradini naturali che facilitano la salita anche se occorre sempre attenzione.

Dentro

a questo nucleo di faggi si apre la Grotta dell'Orso che si vede solo quando si è giunti nei pressi.

La

grotta si presenta lunga una decina di metri e con una volta a V rovesciata caratteristica, come visibile nella foto n.2, di fronte si apre il versante nord del M. Acuto con il taglio della strada per la forcella del Fargno. (foto n.4)

L'escursione può essere accoppiata anche alla visita del grande faggio secolare di

Costa Vetiche che

si trova un centinaio di metri più a destra della grotta, come visibile nella foto n.1 e che si raggiunge percorrendo in quota i ripidi pendii erbosi che li separano, facendo attenzione ad un canale intermedio che presenta dei tratti ripidi e rocciosi.

Inoltre, una volta raggiunta la grotta, si scende per il pendio di risalita fino a ritornare al torrente quindi si consiglia di proseguire la risalita della valle fino alle sorgenti del Fiastrone.

Il sentiero che prosegue non è sempre ben visibile e agevole in quanto attraversa zone devastate dalle slavine invernali.

Giunti sotto al grande canalone che scende, a sinistra, dal versante nord del M. Acuto in primavera si possono trovare ancora enormi accumuli di neve, dove il torrente crea delle impressionanti gallerie come visibile nelle foto n.5 e 6, che vi accompagneranno fino al restringimento della valle in corrispondenza della cresta nord che scende dalla cima del M. Acuto, caratterizzata da alte pareti di scaglia rossa.

Proseguendo sempre la risalita del greto del torrente, ormai senza più percorso evidente e ancora tra

grandi residui di slavine, si raggiunge la parete rocciosa stillicidiosa e caratterizzata da alcune cascatelle da dove nasce il Fiastrone.

Ritorno: Per lo stesso itinerario oppure si risale la cresta rocciosa a sinistra delle sorgenti fino ad intercettare la strada superiore che conduce alla Forcella del Fargno.

Si scende la strada in direzione della Pintura di Bolognola, in circa 2 chilometri si raggiunge Fonte Bassete e dopo altri 500 metri si supera il grande scoglio tagliato dalla strada oltre il quale inizia il bosco.

Dal termine del paracarri stradale, in corrispondenza dello scoglio, si scende su un ripido ghiaione nel bosco sottostante per alcune decine di metri fino ad intercettare un netto sentiero, denominato la "Strada delle Catene" che sempre in discesa verso destra, conduce in circa 30 minuti al torrente Fiastrone, fino a sbucare nella strada di fondovalle percorsa all'andata.

Quindi facilmente si raggiunge l'auto.

Questi ultimi anni la Strada delle Catene è divenuta meno agevole a causa di grandi slavine che hanno trascinato a valle una enorme quantità di alberi che nessuno taglia.



3- Il canalone di Costa Vetiche ancora pieno di neve con in alto il caratteristico scoglio rosso della cima e l'indicazione per la Grotta dell'Orso



4- Veduta della parete nord del M. Acuto con l'orrenda strada che conduce alla Forcella del Fargno vista dalla Grotta dell'Orso di Costa Vetiche.

Accesso secondo itinerario: L'itinerario prevede come partenza Bolognola ed è ampiamente descritto nella bibliografia ufficiale dei Monti Sibillini.

 Riassumendo,
dalla piazza di Bolognola, subito dietro alla chiesa, si prendono le indicazioni per le Cascate dell'Acquasanta, si prosegue in auto fino alle ultime case in fondo al paese dove si parcheggia quindi si scende a piedi verso il Fiastrone.

Un sentiero risale la vallata opposta traversando nel bosco posto di fronte al paese.

In circa 2 ore di comodo e pianeggiante sentiero si raggiungono le cascate dell'Acquasanta.

In realtà in sentiero si snoda sopra al canale di adduzione dell'acqua alla centrale di Bolognola posta circa 4 chilometri più a valle, infatti a circa metà percorso si incontrerà anche una grossa tubazione metallica che rappresenta proprio un tratto del suddetto canale.

Giunti alle cascate il sentiero-canale, che passa proprio alla loro base e ne raccoglie le acque tramite delle griglie metalliche, scende e permette di raggiungere la piccola diga che chiude la valle dell'Acquasanta.

Fino a pochi anni fa una scaletta metallica a destra e una catena sulle rocce di sinistra permettevano di superare la diga e di addentrarsi, con molta prudenza, nella spettacolare Forra dell'Acquasanta.

Attualmente le recenti valanghe che hanno distrutto la scala e la catena e l'incuria di chi gestisce la zona non rendono possibile affacciarsi nella forra.

Il raggiungimento molto più difficile della forra da monte è invece descritto nell'itinerario n.10 del mio libro "IL FASCINO DEI MONTI

SIBILLINI" anno 2014.

Giunti

alla base della diga si scende la valle per circa 100 metri fino ad incontrare sulla sinistra una deviazione in salita che permette di raggiungere di nuovo il canale di adduzione dell'acqua.

Giunti nel ripiano dove il sentiero-canale spiana, si devia a destra e dopo 50 metri si è di fronte alla Grotta dell'Orso della Valle dell'Acquasanta.

O meglio quello che era la grotta perché anni fa, mani incoscienti, hanno chiuso con dei mattoni l'ingresso della grotta lasciando solo una piccola apertura come visibile nella foto n.7, impedendo la vista della struttura geologica a pieghe che formava la cavità.

Variante di accesso: La Valle dell'Acquasanta può essere raggiunta anche da una seconda via.

Attualmente tale itinerario, una volta una comodissima e breve strada di fondovalle, si è trasformato in una vera e propria avventura con numerosissimi guadi e risalite di tratti di strada devastati dall'alluvione del 2011 e che nessuno ha mai più sistemato.

Pertanto è consigliato solo a chi vuole rendere più entusiasmante e impegnativa l'escursione alla valle.

Sulla strada che collega Acquacanina a Bolognola, dopo circa 2,5 chilometri dalla deviazione per la Valle di Rio Sacro, si incontra una deviazione che scende verso il Fiume.

Si parcheggia al lati della strada e si inizia la discesa, dopo circa 500 metri si raggiunge il punto di confluenza tra il Fiastrone che scende da sinistra ed il torrente Acquasanta che scende da destra,

Si supera il Fiastrone grazie ad un ponticello posto poco più avanti verso sinistra.

Quindi ci si sposta faticosamente tra alberi e arbusti nell'affluente di destra che, senza una traccia definita perché la strada è stata distrutta, si supera e si risale, ora a destra ora a sinistra guadando diverse volte.

Dopo circa 1,7 chilometri, (dove soprattutto d'inverno ci può volere anche un'ora di cammino !!) si devia nettamente verso destra in piano e ci si addentra nella Valle dell'Acquasanta anche qui non senza difficoltà per gli enormi cumuli di alberi abbattuti dalle slavine e che nessuno ha mai raccolto.

Dopo circa 30 minuti si raggiungono le cascate che si innalzano nella parete rocciosa che costeggia in alto il bosco sulla vostra sinistra, si intercetta la deviazione a destra per la Grotta dell'Orso e si arriva quindi alla grande cascata

finale e alla diga.

La grotta si raggiunge per la deviazione sulla destra (rispetto alla salita) prima della diga.

Ritorno:

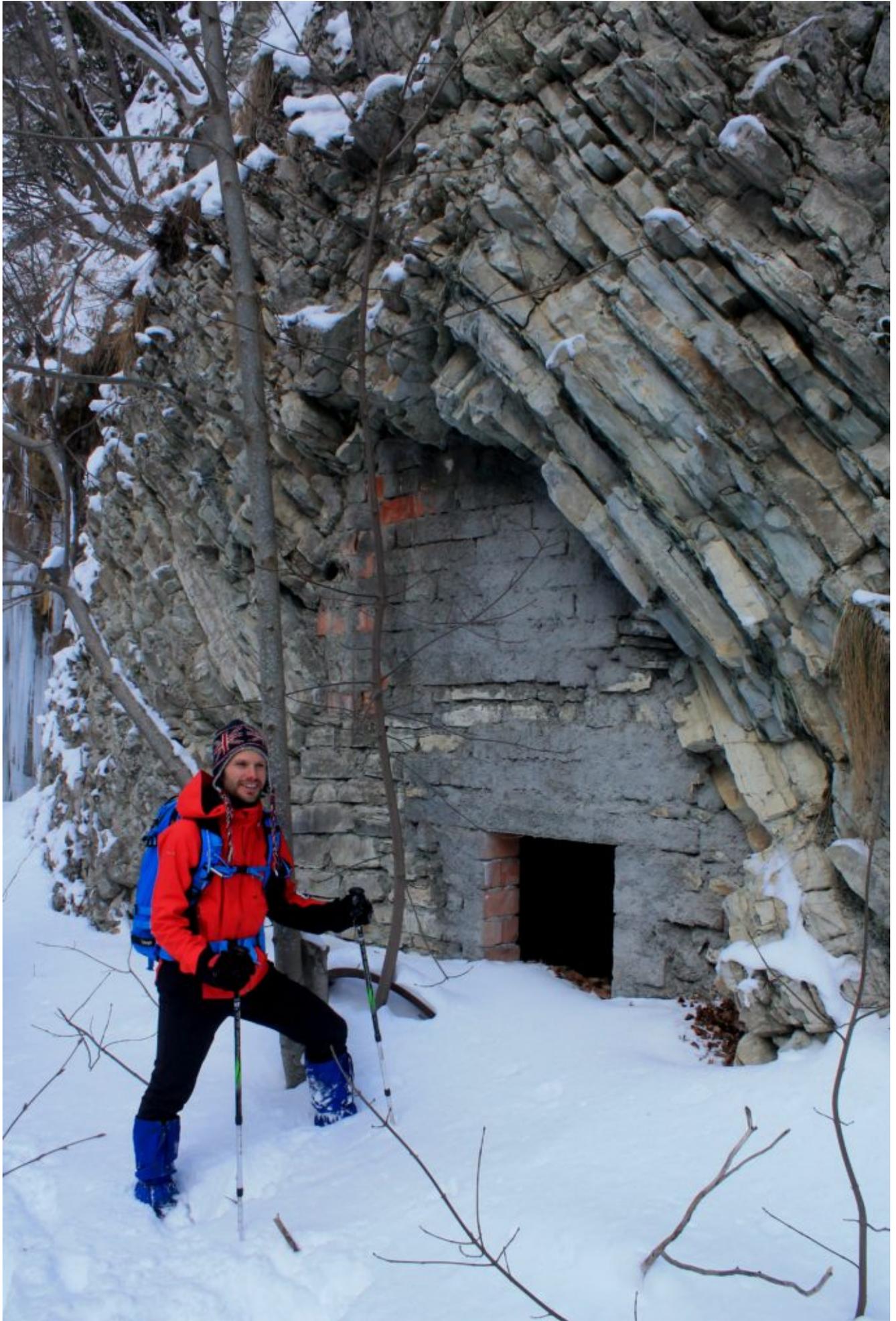
Stessi itinerari di raggiungimento descritti.



5- Grandi accumuli di neve primaverile nell'alta Valle del Fiastrone, prima del restringimento sulla verticale della cresta nord del M. Acuto (parete di sinistra) .



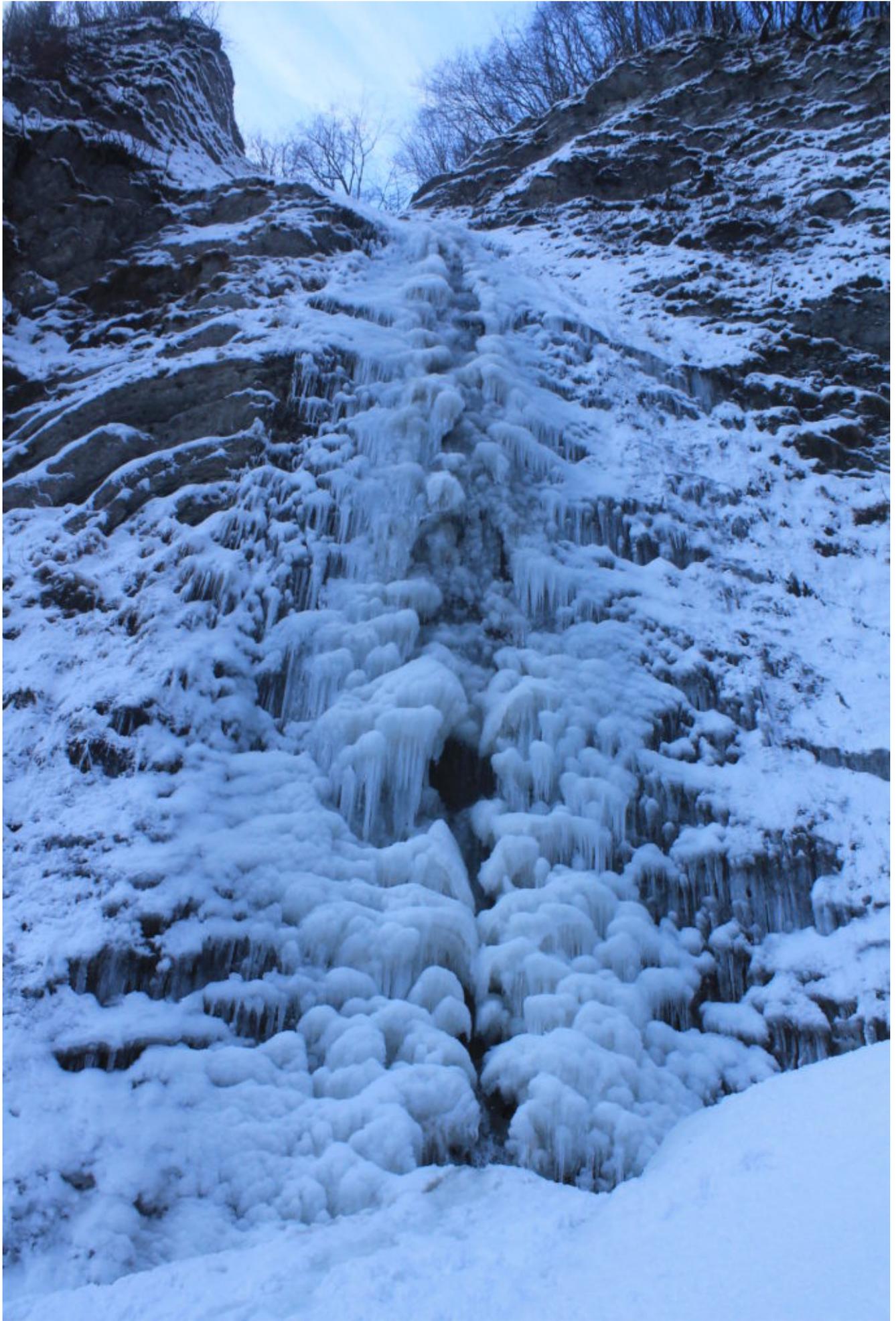
6 Grandi accumuli di neve primaverile nell'alta Valle del Fiastrone, dopo il restringimento sulla verticale della cresta nord del M. Acuto (parete di destra) .



7- L'ingresso "murato" della Grotta dell'Orso della Valle dell'Acquasanta



8- Grandi stalattiti da una parete stillicidiosa sopra al canale di adduzione della centrale di Bolognola, nei pressi della Grotta dell'Orso.



9- La grande cascata della Valle dell'Acquasanta, d'inverno !!!

